MONTE BALDO, DETTO GIARDINO D'EUROPA

Hortus Europae, appunto; anche se non si sa a chi sia da attribuire tale appellativo, il Baldo, se lo merita tutto. Basta verificare, mettendosi in cammino lungo i suoi sentieri

Dalle rive del lago di Garda lo si sale passando attraverso gli ambienti naturali più diversi. Si incontrano così tante varietà di piante che giustificano l'appellativo datogli di *Giardino d'Europa.*

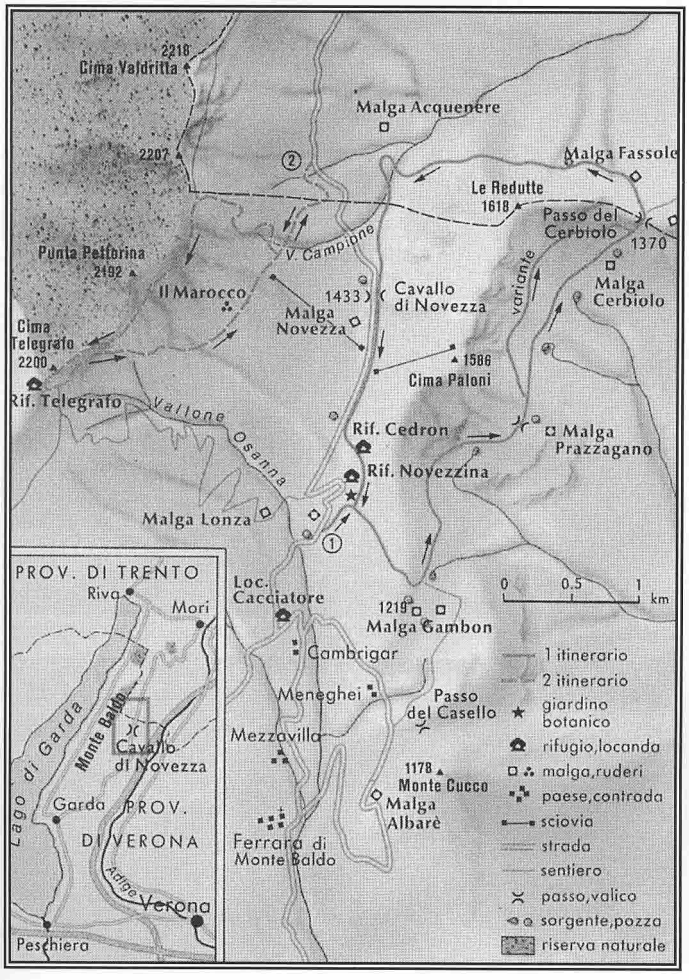
Hortus Europae, giardino d'Europa. Così viene chiamato il Monte Baldo in molti testi e pubblicazioni che hanno per argomento la montagna e la sua flora. L'origine di questo appellativo non è nota, nessun autore ne cita la fonte. Qualcuno la attribuisce genericamente agli studiosi-erboristi del 1.500-1.600, qualcun altro pensa che sia frutto della fantasia di qualche romantico erudito ottocentesco, infilatosi chissà come nel filone della tradizione orale. Sia come sia, il Monte Baldo si merita l'appellativo.

L'attività di ricerca svolta dai botanici nei quattro secoli passati condusse alla scoperta di molte specie vegetali sconosciute; alcune portano nel proprio nome scientifico la traccia del luogo di ritrovamento, il Monte Baldo. Abbiamo così *Carex baldensis, Anemone baldensis, Galium baldense, Knautia baldense...*

Non si tratta però quasi mai di endemismi in senso stretto, cioè di vegetali che vivono solo sul Monte Baldo, bensì di piante trovate e descritte per la prima volta sul Monte Baldo, ma reperibili, sia pure con difficoltà, anche altrove nella fascia prealpina o nelle regioni insubriche (regioni dei grandi laghi prealpini).

La varietà delle specie. L'importanza del Monte Baldo dal punto di vista botanico non è legata alla presenza di alcune specie rarissime, quanto alla ricchezza e varietà della sua flora. Per rendersene conto, basta imboccare uno degli antichi sentieri che dalle rive del Lago di Garda conducono sulle vette del Monte Baldo. In una giornata di cammino passiamo dagli oliveti e dai boschi sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) di aspetto mediterraneo, alle rupi rocciose dove si abbarbicano i minuscoli salici nani alpini, attraversando boschi di querce e carpini, castagneti, faggete, ghiaioni e rocce colonizzati dal pino mugo e punteggiati da larici, praterie alpi-

La cartina degli itinerari baldensi proposti e a lato esemplari di *Paeonia officinalis.*



ne al di sopra del limite degli alberi; un susseguirsi di paesaggi vegetali diversi che il Monte Baldo dispiega sui suoi fianchi come un gigantesco erbario naturale disteso per più di duemila metri di dislivello.

La sopravvivenza di alcune specie mediterranee sulle pendici del Monte Baldo più prossime al Lago di Garda si deve all'effetto mitigante sul clima che esercita il lago, così come la presenza di specie alpine sulle vette è legata alla quota già piuttosto elevata (oltre i 2.000 metri) e al clima che ne consegue; ma da soli questi due fattori non sono in grado di spiegare la ricchezza floristica del Monte Baldo: altri ambienti alpini, simili come clima, mostrano una flora assai più semplificata, più povere di specie.

Gli itinerari. Punto di partenza Ferrara di Monte Baldo, mezz'ora di auto da Caprino Veronese, un'ora da Verona. L'uscita autostradale più prossima è Affi, sull'autostrada del Brennero (A22), 21 chilometri a nord del raccordo con l'autostrada Milano-Venezia (A4).

È necessario avere con sé dell'abbigliamento pesante – si cammina tra i 1.200 e i 2.000 metri – e buone scarpe da montagna. Specie nei mesi di luglio e agosto è consigliabile partire prestissimo, per evitare le nebbie che avvolgono il Monte Baldo nei pomeriggi estivi.

In un contornato riportiamo le specie che si possono incontrare lungo i percorsi, ma sono indicazioni di possibilità, non di assoluta certezza, al fine di evitare la delusione che deriva dalla ricerca senza esito di un fiore che magari non è ancora sbocciato.

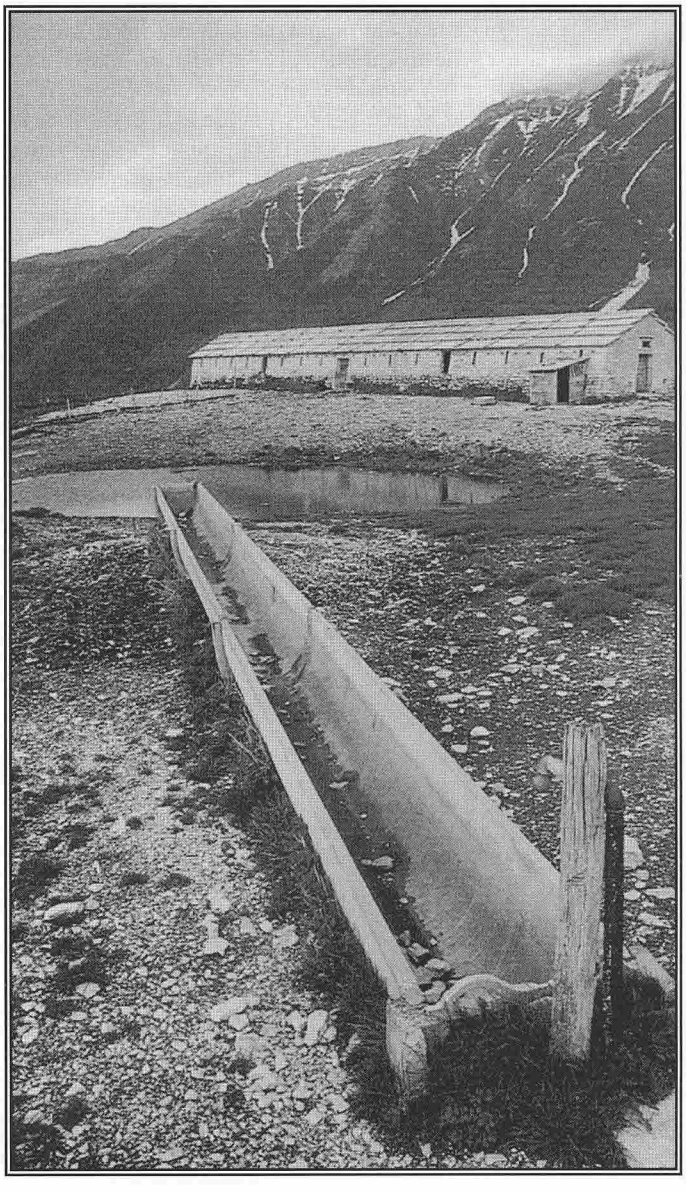
Si ricorda che "*sono considerate protette tutte le specie di muschi, di licheni, di erbe e di arbusti che hanno diffusione naturale e spontanea in tutti i territori classificati montani... della regione*" (art. 6 legge n. 53/1974 della Regione Veneto).

Di molte specie è vietata la raccolta, di altre è limitata a 6 assi fiorali; è comunque consigliabile esercitarsi nell'osservazione delle piante *in situ*, con l'aiuto di un buon manuale e magari di una macchina fotografica, che portare a casa una pianticella avvizzita.

Primo itinerario. Da Ferrara di Monte Baldo raggiungere in auto la locanda *Il Cacciatore* attraverso una delle due strade possibili. Dal *Cacciatore* ancora due chilometri per il Giardino botanico di Novezza, dove si lascia l'auto: area attrezzata per picnic.

Da Novezzina imboccare l'evidente strada forestale pianeggiante che corre sotto il giardino botanico in direzione sud-est.

Lasciata sulla destra la malga Gambon, la strada svolta bruscamente verso nord e si addentra in splendide faggete interrotte qua e là da ampie zone di pascolo. Si sale un poco fino ad una pozza d'abbeveraggio nei pressi di malga Prazzagano. Di qui si può continuare per la strada, che all'inizio

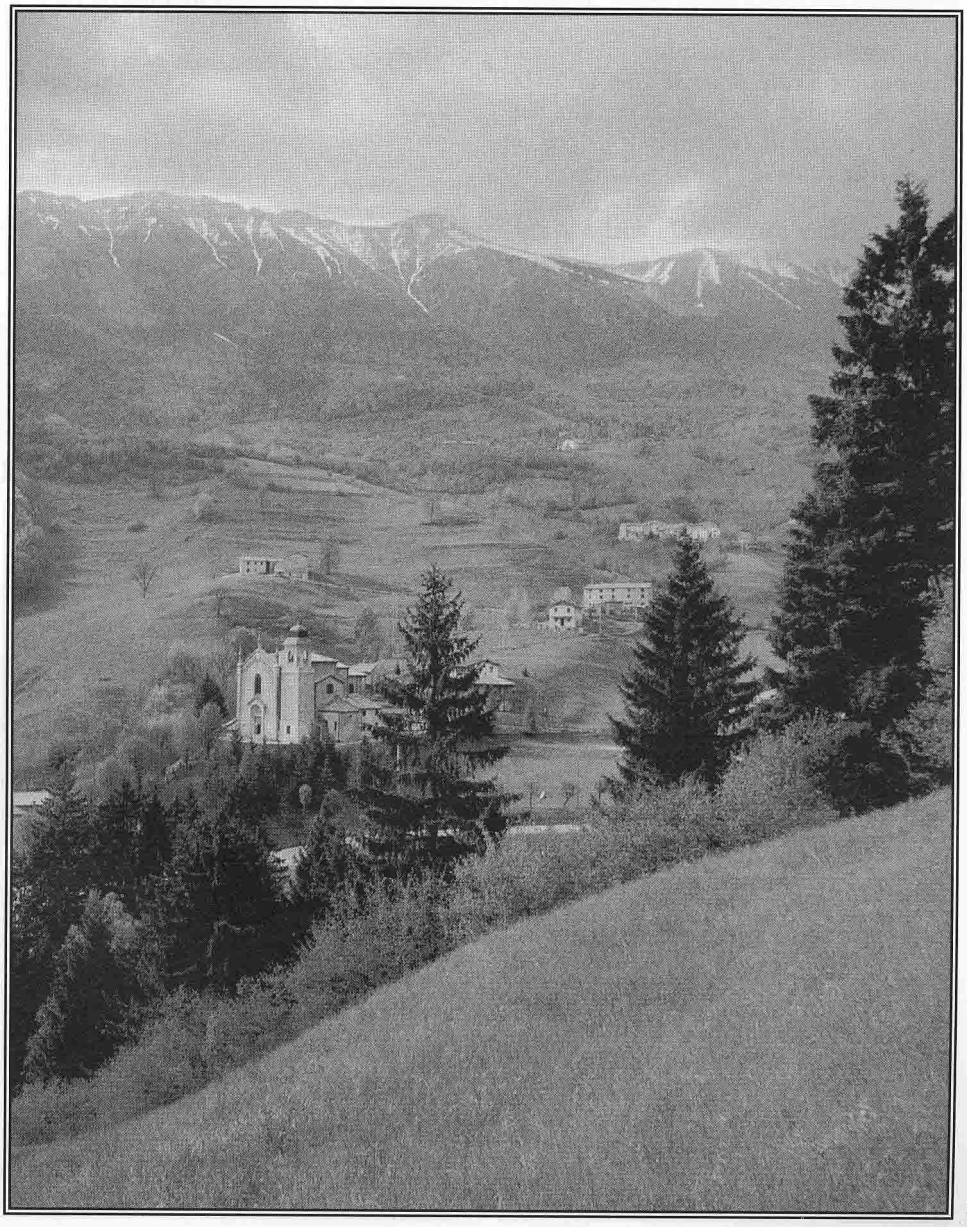


Malga Gambon, una delle prime malghe che si incontrano nel primo itinerario.

si abbassa lievemente per terminare alla malga Cerbiolo, oppure imboccare a sinistra il sentiero che si mantiene in quota attraverso boschi di faggio e di abete (variante 1A).

In entrambi i casi si raggiunge senza troppa fatica il Passo del Cerbiolo (1.370 metri) dove correva un tempo la linea di confine tra l'Austria e Lombardo-Veneto, come testimoniano i cippi confinari eretti nel 1754. Oggi la stessa linea fa da confine tra Veneto e Trentino; ci si abbassa dunque per pascoli verso nord, sul versante trentino, e toccata malga Fassole (1.312 metri) si deve imboccare il sentiero in direzione ovest che taglia tutto il fianco settentrionale della Punta delle Redutte. Il sentiero attraversa un fitto bosco di abete bianco (*Abies alba)* e abete rosso (*Picea excelsa*), con rari faggi; questa latifoglia, un tempo certamente abbondante, venne decimata nel secolo scorso dall'attività dei carbonai, di cui restano cospicue tracce, le grandi aie circolari dove venivano edificate le carbonaie.

Oltrepassato un ruscello, si lascia a destra il sentiero di malga Acquenere e si piega in direzione sud risalendo fino al "Cavallo di Novezza" (1.433 metri), in territorio veronese. Si fiancheggia ora in



La chiesa di Ferrara di Monte Baldo con sullo sfondo il massiccio omonimo.

discesa la *Strada Graziani* asfaltata, fino al rifugio Cedron, e di qui in pochi minuti di nuovo a Novezzina. Durata dell'escursione 4-5 ore, impegno e dislivello modesti, periodo consigliato maggio-ottobre.

Secondo itinerario. Come il primo itinerario fino a Novezzina. Proseguire in auto un chilometro oltre il Cavallo di Novezza, fino ad un cartello che indica il sentiero per il rifugio Telegrafo. Imboccare il sentiero che sale obliquamente dapprima per boschi, poi attraverso costoni prativi punteggiati di mughi. Superato lo stretto canale della Val Campione prendere la diramazione di destra (indicazione per *Valdritta*).

Il sentiero si arrampica attraverso ghiaioni e piccole praterie fino ai 2.100 metri del sentiero di cresta, ai margini della Riserva naturale *Lastoni-Selva Pezzi:* la vista sul versante del Garda è spettacolare. Si percorre verso sud il sentiero principale, che taglia a mezza costa anche la successiva Punta Telegrafo, per seguire la più panoramica traccia sul filo di cresta fino in vetta (2.200 metri); il rifugio è a pochi passi (fin qua circa 4 ore).

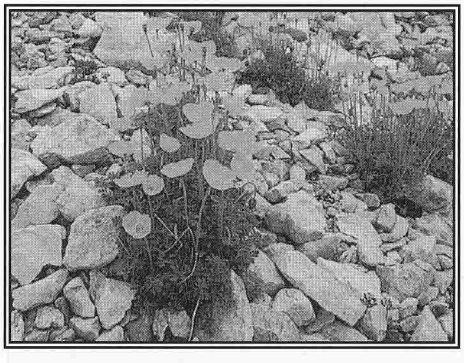
Si ritorna alle auto attraverso il *Sentiero del Marocco.*

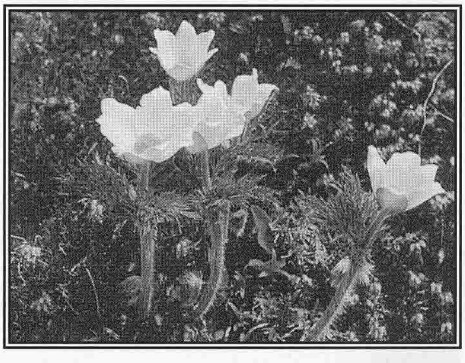
Scendere sul versante di Ferrara (est) e con due svolte guadagnare il sentiero principale, che poco prima avevamo abbandonato per seguire la cresta. Percorrerlo in direzione nord per poche centinaia di metri, quindi abbandonarlo per imboccare, in discesa, una ripida traccia, segnata col numero 652, che attraverso fitti mughi conduce ad un piccolo pascolo, caratterizzato dalla presenza di un macigno che crea un riparo a caverna. È il *Baito del Marocco,* antico ricovero di pecore e pastori, oggi abbandonato. In pochi minuti ci si ricongiunge al tratto iniziale dell'itinerario, nei pressi della Val Campione.

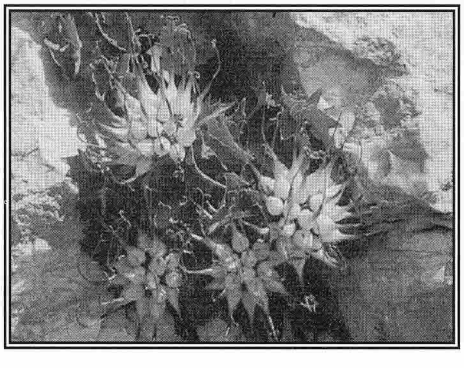
Durata dell'escursione 6-7 ore, dislivello di 700 metri. Periodo consigliato: metà giugno-ottobre.

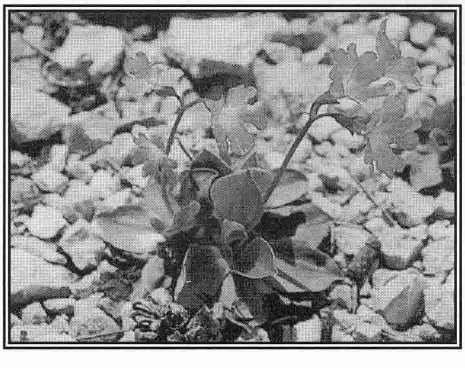
Lino Ottaviani

Lino Ottaviani, forestale e guida alpina, chiudeva prematuramente la sua giornata terrena il 15 agosto di due anni fa, nel giorno dell'Assunta. Laureato in Scienze forestali s'è occupato di sviluppo ambientale montano e di promozione pedagogica tra le nuove generazioni. Il Monte Baldo è stata una delle aree di questa sua specifica attività e sulle sue pendici gli è stato dedicato un sentiero escursionistico. Poiché il 20-21 settembre prossimi l'incontro intersezionale G.M. si terrà in tale zona la rivista intende ricordarlo con un suo scritto sull'habitat baldense.









Da sinistra in senso orario: *Papaver pyrenaicum, Anemone Baldensis, Primula spectabilis* e *Phyteuma comosum.*